

Aprile 2022

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MARTEDI 26 APRILE 2022

Ore 20.00 Canottieri Bissolati
Via Riglio, 12
Cremona

ANGELO BERGAMONTI (1939 - 1971)

Premio Panathlon 1966

L'uomo, il Campione, il Mito

Interverranno:

La moglie e la figlia Laura di Angelo Bergamonti

Paolo Capelli Giornalista e ricercatore del motorismo cremonese

Luisa Tinelli Docente di filosofia

Esponenti del mondo motociclistico cremonese

N.B: In base alle normative anti Covid per poter prender parte alla serata è obbligatoria la prenotazione presso il nostro Segretario (3440216206) o Cerimoniere (3384421599).

Inoltre l'ingresso è consentito solo ed esclusivamente presentando il greenpass base

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'opinione
pag. 3

Conviviale di Marzo pag. 4

**Speciale Paralimpiadi
Invernali**
pag. 5

Convegno UNASCI
pag. 6

L'intervista
pag. 7

Chi sono i nostri Soci
pag. 8

Diversamente Uguali
pag. 10

I nostri Soci ci segnalano
pag. 11

Dal Territorio
pag. 14

Donne di Cuori e di Picche
pag. 15

Parola all'esperto
pag. 17

Premio Quaroni
pag. 18

Ancora L'Oro
pag. 19

Fair Play
pag. 20

Panathlon in pillole
pag. 21

Notizie del Club
pag. 22

La libreria del Panathleta
pag. 23

Amici panatleti,

non posso trascurare questo mese la drammatica situazione che sta vivendo attualmente il mondo dello sport in Europa. Come ho già accennato in apertura della nostra Conviviale di Marzo, due nazioni sono state giustamente escluse da ogni competizione, una terza è impossibilitata a svolgere alcuna attività sportiva sotto i bombardamenti quotidiani sulle sue città, alcune rappresentative ucraine sono riparate all'estero come le nazionali femminili di nuoto sincronizzato e di ciclismo in Italia. E' drammatico vedere inoltre come molte palestre e palazzi dello sport in Polonia e Moldavia si siano trasformati in dormitori di fortuna per donne e bambini profughi. Sono più di ottant'anni che noi europei non assistevamo a situazioni del genere e mai era stata rotta la "tregua olimpica" nei giochi olimpici moderni, ma ancora più triste, a parer mio vergognoso, è stato vedere le divise di olimpionici "macchiate" con il simbolo Z che contraddistingue l'invasione russa dell'Ucraina! Anche il Panathlon International ha preso posizione contro questo atto di guerra ma in questo momento così drammatico e del quale al momento in cui scrivo non s'intravede la fine parlare di etica sportiva, di fairplay, di rispetto delle regole, ossia di tutti quei valori fondanti del nostro Club, può sembrare inutile e velleitario ma se questi valori fossero alla base anche dei rapporti fra le nazioni forse il mondo vivrebbe un presente ed un futuro migliore. L'arrivo anche in Italia di tanti profughi, soprattutto bambini, impone anche la necessità di assicurare a questi giovani non solo un presente adeguato sotto l'aspetto scolastico ma anche sotto l'aspetto dell'attività motoria. Ritengo indispensabile che venga assicurata loro la possibilità di svolgere attività sportiva nelle nostre associazioni sportive, nelle nostre canottieri, nelle nostre palestre comunali: sappiamo bene come lo sport rappresenti un fondamentale strumento d'integrazione e quindi dobbiamo impegnarci tutti perché anche questa gioventù così martoriata possa trovare un momento di gioia e di conforto attraverso l'attività sportiva.

Nei giorni scorsi, presenti molti soci, si è svolta la riunione della Consulta dello Sport. Desidero brevemente sottolineare due aspetti emersi nell'occasione, uno negativo ed uno positivo. Malgrado le spiegazioni di un funzionario dell'ATS ben poco si è fatto e l'impressione è stata che ben poco si farà per il ripristino di un corretto servizio pubblico di Medicina Sportiva. Sono stati illustrati alcuni palliativi assolutamente inadeguati ad una soluzione corretta e condivisa del problema tanto che tutti gli interventi che si sono susseguiti sono stati fortemente critici nei confronti di quanto detto e fatto, minacciando anche una protesta di massa con tutti i ragazzi tesserati per le società locali di fronte all'Ospedale con la speranza che si arrivi ad un ripristino soddisfacente del servizio ma l'impressione, purtroppo, come dice il proverbio è che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

L'aspetto positivo emerso nella riunione è invece rappresentato dai passi avanti illustrati dall'Assessore Zancchi riguardanti i tanti impianti sportivi in attesa di interventi di manutenzione straordinaria. Di persona abbiamo constatato come la palestra della Cava sia tornata finalmente al suo ruolo originario di "palazzetto per lo sport", mentre a breve inizieranno i tanto attesi lavori alla pista del Campo Scuola come al ripristino della copertura del campo "Lancetti" assieme a tanti altri interventi atti a migliorare l'impiantistica cittadina.

Auguriamoci tutti che questo "risveglio primaverile" per le migliori su tanti impianti non venga frenato da intralci burocratici o di altro tipo come purtroppo è successo in passato.

LA PROSSIMA CONVIVIALE

Dedicata ad Angelo Bergamonti - Premio Panathlon 1966 -

Sono trascorsi tanti anni da quel terribile pomeriggio del 4 aprile 1971 in cui Angelo Bergamonti salì per l'ultima volta in sella ad una moto, ma il ricordo del fortissimo pilota di Gussola rimane indelebile, soprattutto nel cuore di coloro che ebbero la ventura di conoscerlo, di seguirlo nelle gare. Un nugolo di tifosi che in quell'anno andava moltiplicandosi di giorno in giorno, strapandoli, anche, al grandissimo Giacomo Agostini con il quale aveva ingaggiato una sua privata battaglia. Soprattutto la sua generosità in gara, contrapposta alla fredda lucidità del bergamasco eccitava la folla degli appassionati.

Una fine, la sua, arrivata prematuramente e proprio nel momento in cui il suo passaggio dalla Patton alla MV, la casa per cui correva anche il pilota di Lovere, stava finalmente creando un dualismo che avrebbe potuto diventare il succo del campionato mondiale dando anche un'esatta misura del valore di Agostini che, privo di validi avversari in quel periodo, aveva già messo in bacheca una decina di titoli iridati passando da dominatore su tutte le piste del mondo.

Cesare Castellani



Angelo Bergamonti

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

Mifri, atleta friulana che sogna di essere italiana

Rimbalza in questi giorni sui social la storia di Mifri Veso, una vicenda sportiva che ci sembra emblematica per molti atleti immigrati di seconda generazione. La sedicenne di Pordenone, in forze alla società Atletica Brugnera, ha vinto ad Ancona, lo scorso febbraio, il titolo italiano allievi di salto triplo, stabilendo una misura sufficiente (12,66 m) alla partecipazione ai Campionati Europei di quest'estate: ma agli Europei, sic stantibus rebus, Mifri non potrà andare, in quanto figlia di genitori congolese e non ancora in possesso della cittadinanza italiana. Tutto secondo la legge, naturalmente, ma la stranezza, a ben guardare, è che Mifri in Congo non c'è neppure mai stata: è nata a Pordenone, ha frequentato e frequenta scuole italiane, parla italiano, pensa in italiano, e vince i Campionati Italiani. Insomma, bisognerà pur ammettere che la questione è per lo meno un po' contorta.

La giovane atleta friulana si è così rivolta ai social, per cercare di fare pressione, in qualche modo, perché il parlamento -non già per lei sola, ma per tutti i ragazzi in questa situazione- approvi in fretta il cosiddetto *ius scholae*, il principio per cui, seppure i miei genitori siano stranieri, qualora io sia nato in Italia e abbia frequentato le scuole italiane (almeno per cinque anni) sia possibile anticipare l'iter normale della cittadinanza, che oggi si completa solo a 18 anni. Senza voler toccare sensibilità politiche, ci permettiamo di segnalare semplicemente che giovani sportivi come Mifri (caso tutt'altro che isolato), che di fatto sono italianissimi, aspettano con ansia di poter indossare i colori del nostro paese per rappresentarlo con orgoglio in contesti internazionali. Un'ambizione legittima e ammirevole, che va considerata attentamente.

Andrea Sozzi



CONVIVIALE DI MARZO

Martedì 22 marzo, presso il ristorante della Cascina Moreni si è tenuta, finalmente in presenza ..., la conviviale di Marzo con una nutrita partecipazione di Soci. La serata si è aperta con la consegna di due Premi Speciali relativi all'annata sportiva 2020 di **Marta Cavalli e Federica Venturelli**, le due forti campionesse di ciclismo, alle quali, prima per la pandemia e poi per i loro impegni agonistici non stato possibile consegnare loro detti premi.

A premiare le due ragazze l'Assessore allo Sport del Comune di Cremona **Luca Zanicchi** accompagnato dal nostro Presidente e da **Antonio Pegoiani**, nostro Socio e Presidente del Comitato Provinciale della FCI.

La serata è proseguita con la presentazione di tre nuovi soci: **Barbara Bodini, Maurizio Vezzosi** (entrambi di Casalmaggiore) e la nostra acclamatissima **Valentina Rodini**, assenti alla Festa degli Auguri del Dicembre scorso. Ai nuovi entrati, come nostra consuetudine, sono stati consegnati distintivo, cravatta e foulard (alle signore) del Panathlon.



Barbara Bodini



Maurizio Vezzosi



Valentina Rodini



La premiazione di Federica Venturelli e Marta Cavalli

Si è poi proceduto alla consegna del **Trofeo Panathlon 2021** alla nostra nuova socia **Valentina Rodini**, infatti, Valentina non aveva potuto ritirare il Trofeo perché, come detto, assente alla nostra conviviale di Natale. La consegna è stata accompagnata da applausi scroscianti, fotografie, selfie e richiesta di autografi.



Luca Zanicchi premia Valentina

Tema della serata era "L'educazione all'Oceano per tutti" con Relatori: Chiara Ghiggi Docente nella scuola primaria e subacquea di rango (figlia della nostra Socia Brunella Bertoli) e Claudio Nolli anch'egli nostro Socio e Consigliere nazionale della FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee).

Entrambi i Relatori hanno trattato la tematica proposta valorizzando soprattutto l'educazione ambientale rivolta prevalentemente al recupero dall'inquinamento e alla conservazione "dell'acqua" inteso come "ambiente" vitale per il Pianeta.



Chiara Ghiggi



Claudio Nolli

Le relazioni, arricchite dalla presentazione slide e filmati hanno galvanizzato i presenti, per le argomentazioni trattate e gli interessanti contenuti, ma anche per come sono state presentate suscitando interesse ed attenzione, dando vita ad una riuscitissima serata.

Un sentito ringraziamento ai Relatori e a tutti i Soci presenti ...!

SPECIALE PARALIMPIADI INVERNALI PECHINO 22

Per l'Italia è arrivata la soddisfazione di aver portato a casa 7 medaglie (2 ori, 3 argenti, 2 bronzi) e l'undicesimo posto di una classifica generale vinta dai padroni di casa della Cina (18 ori, 20 argenti, 23 bronzi) davanti all'Ucraina (11 ori, 10 argenti, 8 bronzi) e al Canada (8 ori, 6 argenti, 11 bronzi).

L'Italia, che si è presentata a questo appuntamento con un gruppo formato da 32 atleti impegnati nelle discipline dello sci alpino, dello sci nordico, dello snowboard e del Para Ice hockey, è andata a medaglia per quattro volte con la coppia formata da Giacomo Bertagnolli e Andrea Ravelli nello sci alpino di categoria Vision Impaired (oro nella Super combinata e nello Slalom, argento nel Super G e nello Slalom gigante), con Giuseppe Romele (bronzo nella 10 km Sitting di sci nordico) e con Renè De Silvestro ancora nello sci alpino (argento nello Slalom gigante e bronzo nello Slalom di categoria Sitting). Proprio De Silvestro, ventiseienne di San Vito di Cadore, è stato il portabandiera dell'Italia durante la cerimonia di chiusura, a simboleggiare il passaggio di testimone dai Giochi di Pechino 2022 a quelli di Milano Cortina 2026.

ORO

Giacomo Bertagnolli (assieme alla sua guida Andrea Ravelli) ha vinto la gara dello Slalom maschile nella categoria "vision impaired", dedicata agli atleti con disabilità visive.

Giacomo Bertagnolli Combinata



ARGENTO

Giacomo Bertagnolli Super G

Giacomo Bertagnolli Slalom Gigante nella categoria vision impaired.



BRONZO

Giuseppe Romele nello sci di fondo ottiene un ottimo bronzo nella middle distance (categoria setting)



ARGENTO

Renè De Silvestro Slalom Gigante Sitting



BRONZO

Renè De Silvestro Slalom Sitting maschile.



Le Associazioni Sportive Centenarie d'Italia a Cremona Assemblea Nazionale e Convegno



Panoramica del convegno

Sotto la perfetta regia del Presidente Rilly Segalini, nonché nostro socio, e la perfetta organizzazione della Canottieri Bissolati, si è tenuta sabato 19 marzo u.s. l'Assemblea Ordinaria dell'UNASCI.

Molte le Autorità presenti, oltre agli organi istituzionali dell'UNASCI anche l'Assessore allo Sport del Comune di Cremona di Cremona Luca Znacchi, il Dott. Gagliardi per la Provincia di Cremona, Norma Gimondi componente Giunta CONI in rappresentanza del Presidente Malagò, Marco Riva Presidente del Coni Lombardia, Claudio Tranquilli in Rappresentanza del Presidente della FIC Giuseppe Abbagnale.



Pierluigi Torresani

Fra i presenti, diversi sportivi bissolatini che hanno conseguito risultati internazionali quali Valentina Rodini e Oreste Perri (anch'egli nostro Socio), CT della Nazionale di Canoa, in rappresentanza del Presidente della FICK Luciano Buonfiglio. Oreste, nel suo intervento, ha sottolineato come lo sport non debba puntare soltanto a formare campioni ma anche essere palestra di vita.

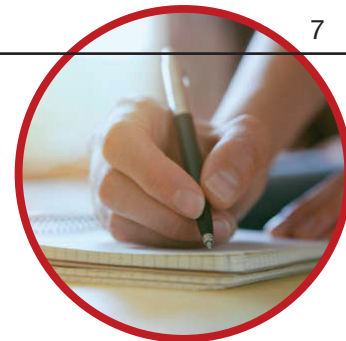
Durante l'evento si è svolto il Convegno dal titolo "La 'quota' vincente – quando lo sport si tinge di rosa" dedicato alle donne nello sport, settore in cui hanno conseguito risultati eccellenti ma dove talvolta mancano ancora le pari opportunità, come ha spiegato la relattrice Antonella Stelitano evidenziate nella sua presentazione "Donne e sport tra diritti e pari opportunità". Sono intervenuti, inoltre: lo storico Sergio Giuntini che ha trattato il tema "Campionesse nello sport e di emancipazione – da Alfonsina Strada a Sara Simeoni" e il nostro Pierluigi Torresani che, nella sua presentazione "Donne di cuori e di picche ... il filo rosa da Lillehammer e Pechino" ha tracciato il significativo legame fra le eccellenti prestazioni delle donne in campo sciistico, senza tralasciare i successi delle nostre campionesse cremonesi: Germana Cantarini, Sveva Gerevini e l'oro Olimpico di Tokyo 2020 Valentina Rodini.



Stefano Arisi Presidente Baldesio e Rilly Segalini Presidente Bissolati

L'INTERVISTA a cura della redazione

Calcio, la Cremonese protagonista nel campionato di Serie B



In questa rubrica pubblichiamo un'intervista a uno sportivo, dirigente, tecnico o atleta o anche a personaggi popolari su argomenti di carattere sportivo. Questo mese pubblichiamo l'intervista al dottor Paolo Rossi, Presidente dell'Unione Sportiva Cremonese che sta affrontando il campionato di serie B.

Il dottor Paolo Rossi, commercialista molto noto in città, sposato, con un figlio, è Presidente della U. S. Cremonese dal 2017. Appassionato di sport, in passato ha disputato atletica, marcia in particolare.

La stagione fino ad ora è in linea con le aspettative?

La stagione 2021/2022 è stata caratterizzata, come da volontà della Proprietà, da un forte ringiovanimento della squadra con l'inserimento di giovani di grande prospettiva e valore (ottimo lavoro svolto dal nuovo Direttore Sportivo che ha saputo interpretare al meglio il progetto della Proprietà) con l'obiettivo di centrare i Play-Off e con l'allenatore che ha saputo gestire bene la fase "salvezza" della scorsa stagione. L'obiettivo che si è data l'U.S. Cremonese è la disputa dei Play-Off, obiettivo che attualmente sembra essere alla nostra portata.

Quali pensa che siano i punti di forza di questa squadra? Quale reparto?

I punti di forza di questa squadra sono "la squadra". Tutti i reparti esprimono un gioco collettivo di squadra, il merito va allo staff tecnico che è stato capace di costruire un gruppo coeso con un obiettivo sapendo ben motivare tutti i calciatori, anche quelli che partono dalla panchina e danno il loro massimo contributo per raggiungere il risultato.

Quali sono gli ingredienti per costruire una stagione d'alta classifica? Programmazione? Investimenti?

Per arrivare al risultato attuale, come ci ricorda sempre il Cav. Arvedi, ci vuole "umiltà, lavoro concentrazione da parte di tutti". Un ambiente sereno e la consapevolezza che tutti lavoriamo per lo stesso obiettivo, anche da parte

di chi non entra in campo, mi riferisco a tutta la struttura che in questi anni si è andata costruendo, che va dalla dirigenza, allo staff medico, a tutti gli operatori, magazzinieri, personale degli uffici, segreterie che si adoperano perché questa macchina complessa funzioni al meglio e non si faccia cogliere impreparata dagli eventi.

Quanto è importante il pubblico, la sua vicinanza, il suo tifo?

Il Pubblico è il 12esimo giocatore in campo. I giocatori lo sentono moltissimo, dà la carica, dà fiducia, quindi è una componente importantissima del sistema. Questi due anni di pandemia hanno profondamente "provato" tutti. Assistere ad una partita senza pubblico strappa "il cuore".

Crede che il calcio e lo sport in generale abbiano risentito della situazione difficile legata alla pandemia? In che modo?

La Pandemia ha colpito duro il mondo dello sport. L'atleta prova uno stimolo e una soddisfazione molto forte se durante la sua esibizione c'è pubblico che incita e lo applaude. Questo è mancato per due anni. Le televisioni da questo punto non possono fare nulla, l'evento sportivo vissuto da emozioni diverse da un evento visto davanti ad uno schermo. I danni economici sono stati poi molto pesanti per chi possiede stadi da gestire e le entrate da biglietteria sono risorse che non hanno trovato ristoro ed hanno messo molte società professionistiche in difficoltà economiche. Anche le entrate da sponsorizzazioni di carattere locale hanno avuto cali importanti, perché certi settori erano completamente chiusi e non avevano interesse a pubblicizzarsi. Permane ancora una certa "paura" a partecipare agli eventi, ci vorrà del tempo per recuperare.



CHI SONO I NOSTRI SOCI a cura di Francesco Masseroni

In questa rubrica ci proponiamo di far conoscere i nostri soci. Negli ultimi 8 anni si è avuto un ricambio di circa il 30% degli appartenenti al nostro Club ed è innegabile che la conoscenza fra di noi non sempre è ottimale: da qui la necessità di farci conoscere meglio perché si rafforzino i vincoli d'amicizia fra i soci, "collante" indispensabile per tutte le associazioni. In questo numero vi presentiamo Brunella Bertoli.



Brunella Bertoli

Diplomata in Educazione Fisica, Docente di Scienze Motorie dal 1985, oggi insegna all'istituto Einaudi di Cremona. È nel mondo del Pattinaggio da oltre 50 anni, prima da Atleta poi da Allenatrice. Campionessa Italiana Junior e atleta azzurra. Nel 2015, per meriti tecnici, il CONI le assegna la Palma di Bronzo.

Socia del Panathlon Club Cremona dal 2019 per la categoria "pattinaggio".



Ciao Brunella, tu sei entrata nel nostro club tre anni fa, ma io ti avevo già visto nelle nostre conviviali...o sbaglio?

Non sbagli, ho partecipato ad una conviviale, anni fa, come relatrice illustrando il mio sport: il pattinaggio corsa rotelle.

Si, mi ricordo, soprattutto l'entusiasmo che trasmettevi durante il tuo intervento ...il pattinaggio è la tua vita... hai conquistato grandi risultati...sia da atleta che da allenatrice...

Nella mia vita è stata significativa e fondamentale l'esperienza da atleta nella squadra di pattinaggio nata sulle piastrelle di un oratorio, la Parrocchia Beata Vergine di Caravaggio con il parroco Don Elio Testa e don Pier Codazzi.

Nel corso della mia carriera da atleta ho vinto molto ed ho fatto parte del-

la nazionale seniores. Poi l'università a Brescia e l'obbligo di frequenza mi hanno costretto ad abbandonare la carriera da atleta d'alto livello.

Ma da allenatrice ho vinto ancor più che da atleta. Innumerevoli titoli italiani individuali in tutte le categorie, titoli italiani a squadre, quattro titoli italiani a squadre GE (scuola elementare) e l'ultimo proprio nel 2021, titoli europei, un titolo del mondo tre coppe del mondo cat. Juniores sul ghiaccio long track con una mia atleta rotellista tesserata anche sul ghiaccio (Laura Peveri); una medaglia di bronzo ai mondiali juniores, sempre con Laura Peveri.

Oggi sono un tecnico a disposizione delle nazionali FISR corsa, sono Hight Coach del Circuito Nord Ovest Italia, sono un tecnico degli SKATE LABS internazionali.

Tu sei insegnante di Educazione Fisica e il filo conduttore della tua vita sportiva, da atleta, prima, e da allenatrice, poi è sempre stato il valore educativo dello sport e il fair play...

Dopo il diploma ho subito allenato. L'empatia di ex pattinatrice mi ha aiutato a capire i miei atleti.

Lo sport inteso come strumento per giungere al cuore e le menti dei ragazzi; strumento educativo collante della vita parrocchiale. L'attività di volontariato, il vero apostolato da parte dell'educatore allenatore. Lo sport come strumento e non come fine ultimo.

Col passare degli anni, l'umanità, il fair play unitamente alle competenze tecniche, hanno portato alla squadra, ed a me come tecnico, molte soddisfazioni in termine di classifica nazionale, ma la soddisfazione più grande è sempre stata la passione per il pattinaggio trasmessa ai ragazzi e la soddisfazione di aver contribuito, attraverso i valori dello sport, alla crescita sana ed equilibrata di centinaia e centinaia di bambini.

Tu sei stata l'anima del pattinaggio cremonese degli ultimi 20/25 anni, ti ricordo con il megafono lungo gli argini asfaltati e sulla pista alla barriera Po.

Appena diplomata ho iniziato la mia

carriera da allenatrice presso la società di pattinaggio corsa di Cremona che iniziò come US URANIA dalla Parrocchia Beata Vergine di Cremona e che cambiò diversi nomi sino all'attuale ASD REDBLACK ROLLER TEAM CREMONA.

Proprio quest'anno però mi sono allontanata da questa società appunto perché i valori educativi che animano l'attuale dirigenza non corrispondono a quel filo conduttore che ha contraddistinto da sempre la mia vita sportiva.

Perbacco, questa è una brutta notizia... per lo sport cremonese...

Ora alleno a Cassano D'Adda lo Skating Club Cassano, storica società milanese che ha organizzato i mondiali pista e strada già nel 1986, diversi campionati italiani ed anche quest'anno li organizzerà nei gg 9-10-11 giugno sul pattinodromo di 400 mt (livello mondiale). Io alleno i GE (giovanissimi ed esordienti) atleti della scuola elementare. Sono da loro per supervisionare e formare i loro due tecnici.

In effetti in ogni caso credo non sia facile praticare il pattinaggio a buoni livelli nella nostra città...

Per lo sport del pattinaggio a rotelle molte sono le problematiche nella città di Cremona. In primis non avere un impianto indoor adeguato al livello internazionale raggiunto dalla squadra cittadina.

L'attuale pallone che copre la sola pista piana, acquistato dalla società di corsa, supplisce alle esigenze invernali solo della squadra corsa scuola elementare e della squadra di artistico. A Cremona non esiste la possibilità di allenare in inverno gli atleti delle categorie superiori, e per superiori si intende dai 12 anni in poi; questo penalizza tantissimo l'attività agonistica



che inizia già a febbraio con i campionati italiani indoor.

E la preparazione estiva?

Anche la preparazione estiva, a Cremona, viene interrotta quando il Luna Park prende possesso per due mesi e mezzo del piazzale Azzurri d'Italia, sede degli allenamenti "su strada". Sappiamo benissimo tutti che senza adeguati impianti non si può far crescere un movimento sportivo. Il pattinaggio corsa, attualmente, è in sofferenza.

Sei appena entrata a far parte del Consiglio Direttivo del nostro club... come vorrai interpretare il tuo nuovo ruolo?

Il Panathlon è per me un club di menti eccellenti ed aperte. Alla ricerca dell'essenza dello sport sotto ogni suo aspetto, si circonda di personalità sportive importanti che possono testimoniare le proprie conoscenze e competenze settoriali. Avrebbe bi-

sogno di ringiovanire con ingresso di nuovi iscritti, magari ancora in attività agonistica, che possano testimoniare l'attuale reale condizione dello sportivo d'alto livello tra impegni scolastici e lavorativi. Un club che si apra all'utilizzo dei social per restare al passo con i tempi e per raggiungere sempre e comunque anche i soci che spesso non possono partecipare alla vita attiva del club (conviviali on line). Radicato nel territorio cremonese, il Panathlon deve poter raggiungere il mondo della scuola da sempre alla ricerca di spunti e stimoli per aprire le giovani menti degli studenti; deve poter colloquiare con le realtà sportive che spesso sono affidate alla sola buona volontà dei dirigenti. Il Panathlon deve diventare il riferimento culturale sportivo della città di Cremona.

Ok, grazie Brunella... e auguri per il tuo nuovo incarico di allenatore e di consigliere del nostro Club.

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Ricordare un amico



Ad un mese dalla scomparsa di Nazareno Petesi, per tutti noi "Neno", lo ricordiamo con affetto, stima e riconoscenza. Neno è stato un grande sportivo che ha praticato con successo diverse discipline sportive, sopra tutte il basket in carrozzina, con la maglia della Regia Basket di Villanova sull'Arda, ed il tennis in carrozzina con quella della Canottieri Baldesio. Era dotato di grande fair play, sempre disponibile e con un profondo spirito di servizio; ha partecipato anche a numerose iniziative sportive, benefiche e promozionali, molte delle quali sostenute e patrocinate dal Panathlon Club Cremona, dal Panathlon Area 2 Lombardia e dal Rotary. Pubblichiamo con grande piacere ed emozione la lettera aperta di Tancredi Bruno di Clarafond, già Prefetto di Cremona, a Giovanni Zeni, capitano della squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio, per ricordare Neno.

Caro Giovanni, caro Capitano, caro compagno di tante avvincenti partite di tennis, ho ricevuto dall'amico Alceste Bartoletti, storico e brillante coordinatore della squadra di cui tu sei il portabandiera la feroce notizia dell'improvvisa, tragica scomparsa sul campo da tennis, di Nazareno Petesi, per noi tutti "Neno", stroncato da un improvviso ed imprevedibile attacco di cuore. Mi ci è voluto non poco tempo per riuscire a comprendere appieno il significato delle poche, scarse parole con le quali mi è stato fatto questo annuncio, in quanto non solo la mia mente ma anche il mio cuore non voleva accettare un fatto così drammatico ed inatteso.

Ho avuto modo di conoscere Neno e di apprezzarlo in molteplici occasioni, non solo come uomo di valore che, come voi compagni di squadra, ha saputo affrontare e superare le molte, insormontabili per i più, difficoltà a cui la vita ha voluto sottoporlo.

Nazareno è stato, infatti, non solo atleta di tennis in carrozzina ma anche grande giocatore di basket in carrozzina. Nella stagione cremonese, avevo assistito ad una sua e vostra partita di campionato a Villanova, nel corso della quale ero rimasto affascinato dall'impegno che, sotto i colori della squadra Regia Basket, mettevate nel giocare e dall'impeto irrefrenabile che animava le vostre azioni e lo avevo commentato con gli amici Alceste Bartoletti e Roberto Bodini, capace ed instancabile allenatore. Mentre vi osservavamo fare a sportellate (nel senso letterale del termine) con le carrozzine, in un momento di generale sorpresa e grande sgomento per il pubblico, abbiamo assistito, con grandi clangori metallici, al rovesciamento di alcune carrozzine, con conseguente atterramento degli utilizzatori. Grande era stato però lo stupore quando, incuranti del silenzio assordante che aveva colpito il palazzetto, il giocatore a terra e, forse Neno

era uno di questi, come se nulla fosse, da solo, aveva raddrizzato la carrozzina da gioco e vi era risalito senza aiuto alcuno per riprendere poi, con rinnovato ardore, vigore ed immutato spirito agonistico, il gioco interrotto.

Non posso nascondere di avere sentito un brivido gelato lungo la schiena, accompagnato da un senso di pericolo latente per la paura che gli fosse successo qualcosa di grave.

Il successivo, incontenibile, sincero, appassionato e liberatorio applauso del pubblico presente, credo abbia potuto essere di conforto e di sostegno per continuare a giocare in modo così irruento e senza freno alcuno.

Ricordo anche Neno sempre presente al Torneo di Tennis delle Autorità inserito nella manifestazione Diversamente Uguali di Agropolis, gara tennistica a coppie miste, con giocatori normodotati e giocatori con disabilità, voluta per promuovere l'integrazione; quanti bei ricordi e quante partite che ci hanno visti compagni di doppio.

Non meno emozionante, anche per il livello dei campioni in gioco, è stato l'evento "Ruote a canestro", organizzato al Pala Radi dal Rotary Club di Soresina, partita di basket in carrozzina con i giocatori della prestigiosa squadra della Vanoli nella quale anche Neno ha fornito il suo sostanzioso contributo.

Neno è stato protagonista anche in molti altri prestigiosi incontri, come il Torneo Internazionale di tennis in carrozzina "Città di Cremona" e, tra gli altri, i Campionati Italiani a Squadre di Tennis in Carrozzina, svoltisi a Pistoia nel 2012, competizione quest'ultima che ho potuto seguire dal vivo, sostenendo nell'occasione, con molta foga sportiva le vostre belle prestazioni.

Mi piace anche ricordare le numerose esibizioni di tennis in carrozzina in giro per l'Italia, nell'ambito del progetto della Canottieri Baldesio e del Rotary, progetto che desidero venga



"Neno" Petesi

portato, al più presto, anche a Mondovì, Città nella quale ora trascorro una parte della mia esistenza ed a favore della quale ho sentito il dovere di impegnarmi come Consigliere comunale, in quanto il tennis in carrozzina non è solo attività agonistica ma anche promozione dei diritti dei disabili ed avviamento allo sport.

Non posso passare sotto silenzio le varie edizioni della Giornata di Amicizia Rotariana Madonna di Campiglio-Cremona, a cui ho partecipato numerose volte con gli amici cremonesi e tra questi Paolo Nolli, responsabile della logistica e dei trasporti; giornate che vi hanno visti protagonisti e nel corso delle quali è stato più facile stabilire un rapporto di empatia e di semplicità con voi atleti e, in particolare, con Nazareno.

Ed è con questi ricordi e sentimenti che desidero inoltrare a te Capitano, affinché tu possa partecipare a Michela, compagna di Neno, alla squadra, ai dirigenti, agli allenatori ed alla Canottieri Baldesio, il mio dolore per la scomparsa sul campo di Neno e possa loro esprimere le mie più vive, sentite condoglianze.

**Tuo,
Tancredi Bruno di Clarafond**

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

“La freccia è scoccata” MATILDE MANINI una giovane certezza

Arrivo cinque minuti prima dell'orario e Matilde nonostante arrivi da Pontevico è già lì che mi aspetta insieme a papà Gabriele, mamma Claudia e Luigi Lottici, Dirigente Responsabile dell'A.S.D. Arcieri Seri-Art, società per la quale è tesserata.

Papà Gabriele sfoggia capelli color oro come celebrazione un po' scherzosa del recente prestigioso titolo di campionessa nazionale indoor di Matilde.

Al momento delle presentazioni lei mi guarda subito dritto negli occhi mentre mi stringe la mano con presa sicura e già capisco dai suoi occhi scuri e dal suo sguardo fermo che quella che ho davanti è una ragazzina estroversa e sicura di sé.

In effetti a guardarla così a primo avviso anche per la statura l'avrei giudicata più grande invece compirà i 12 anni soltanto a luglio.

Ed è per questo che ho deciso di incontrarla.

Perché mi ha incuriosito apprendere da un articolo di giornale di questa giovanissima atleta, che io non avevo mai nemmeno visto nonostante si alleni nel campo di tiro dietro l'azienda di famiglia dove lavoro, che si è da poco laureata campionessa nazionale nella specialità dell'Arco Olimpico nella categoria giovanissimi femminile ai recenti Campionati Italiani Indoor distanza 18m.

Il campo in oggetto è infatti di proprietà della confinante Cooperativa Sociale Agropolis Onlus che oltre a svolgere un ruolo sociale di assoluto spessore con la sua attività a favore di persone disabili e delle loro famiglie concede l'utilizzo di questo piccolo appezzamento di terreno appunto per gli allenamenti dell'ASD Arcieri Seri-Art tra le cui file figura la nostra Matilde.

Prima di parlare di questo però una volta seduti inizio facendo a Matilde qualche domanda di carattere generale personale per conoscerla un po' meglio prima di entrare nel merito sportivo e scopro che oltre al tiro con



Matilde in Azione

l'arco Matilde ha anche una buona vena artistica.

Coltiva infatti la passione per il disegno nella quale un po' timidamente ammette di avere buone capacità come confermato anche da mamma Claudia.

Subito dopo però con una mezza risatina un po' maliziosetta confessa, quasi con un po' di imbarazzo, che le piace molto anche passare del tempo al cellulare interagendo con i suoi coetanei attraverso i social media ed io penso che tutto sommato anche questo sia per certi versi positivo perché fa di lei una semplice undicenne dei tempi moderni.

Al mio incalzare con la domanda se ha già idea di quello che le piacerebbe fare nella vita poi la risposta però è precisa ed alza decisamente il tiro (per usare una metafora da arciere): il chirurgo!

Eh, sì perché Matilde è una davvero tosta, ha tutto ben chiaro in testa e sa esattamente quello che vuole e come arrivare ai suoi obiettivi.

Ed è proprio così che cominciò circa cinque anni fa la sua avventura con il tiro con l'arco quando un giorno, mentre osservava la sorella sparare con la carabina ad aria compressa al poligono, un po' per caso (o forse come dice mamma Claudia per associazione di idee con il cartone animato di Robin Hood che in quel pe-

riodo guardava spesso in TV) le venne l'idea di provare anche lei a colpire qualche bersaglio ma con arco e frecce invece che con un fucile.

In quel momento lei sapeva esattamente cosa volesse fare.

E da quel momento inizia a chiedere ai genitori di poter provare fino a quando loro attraverso internet trovano il contatto dell'A.S.D. Arcieri Seri-Art di Cremona che tutto sommato sembra essere la società più comoda da raggiungere e quindi la contattano per una prova.

Sin da subito per Matilde è amore per questo sport che lei stessa definisce con schiettezza e semplicità "bello" in tutti i suoi aspetti seppure impegnativo.

Ed è davvero impegnativo, precisa Lottici, perché presuppone una concentrazione estrema e una capacità percettivo-sensoriale abbinata ad un controllo posturale ed emotivo calibrati al decimo di millimetro!

E proprio della concentrazione parla Matilde quando spiega come è riuscita ai campionati nazionali indoor di Rimini di fine febbraio ad inanelare una serie di tiri davvero impressionante che le hanno dato la vittoria nella sua categoria con quel punteggio di 560 che oltre a staccare di ben 23 punti la seconda in classifica risulta essere addirittura migliore rispetto molti punteggi totalizzati da atleti di



Matilde premiata dal Presidente FITarco Mario Scarzella

categorie di gran lunga superiori alla sua.

Unico pensiero, mi racconta, non era la vittoria o il punteggio finale bensì la sua concentrazione era costantemente rivolta al singolo tiro freccia dopo freccia dal principio fino alla fine!

Il risultato poi non è altro che la naturale conseguenza di questo processo di messa a fuoco sistematica del bersaglio tiro dopo tiro.

E per il futuro di Matilde ci sono altri obiettivi (o meglio bersagli) importanti.

I prossimi nel breve tempo sono la "Coppa delle regioni" a giugno e i Campionati Nazionali di tiro "alla Targa" di settembre che si svolgono all'aperto.

Questi ultimi sono considerati la competizione più prestigiosa a livello nazionale perché il livello di difficoltà rispetto ai campionati indoor aumenta per effetto della maggiore distanza di tiro e soprattutto per la notevole quantità di fattori ambientali-climatici che interferiscono con la prestazione rispetto ai quali ci si deve allenare in modo specifico.

Ingrediente fondamentale di tutti i numerosi successi sportivi conseguiti a livello interregionale e nazionale di Matilde negli ultimi anni (e sono davvero troppi da elencare) è la costanza negli allenamenti con tre sedute tecniche settimanali alternate ad attività fisica di preparazione specifica spesso svolta a casa utilizzando le schede di routine fornite dal fisioterapista.

E poi una media di due gare al mese svolte nei fine settimana che a volte comportano svegliarsi presto anche di domenica per macinare chilometri verso competizioni dove poter trova-

re avversari di buon livello per mettersi alla prova.

Per dare un'idea della complessità della preparazione necessaria a 360 gradi già a livello giovanile per raggiungere questi risultati basta pensare che le figure professionali che seguono atleti come Matilde sono molteplici partendo dall'allenatore tecnico della disciplina passando al fisioterapista-preparatore atletico arrivando anche allo psicologo dello sport.

La cura di tutti questi aspetti sotto la guida di tutti questi collaboratori è il segreto della crescita psico-fisica di nostra figlia, spiegano orgogliosi i genitori ed è questa molteplicità di fattori sviluppati parallelamente, spiega poi Lottici, che rappresenta la difficoltà più concreta per le società a causa della crescente fatica nel reperire tecnici e collaboratori utili a contribuire ad accrescere il livello tecnico dei giovani atleti come Matilde.

Tutto questo senza contare che, come purtroppo per tutti, ulteriori complicazioni si sono aggiunte nei periodi più recenti a causa della pandemia. Questa mole di lavoro tecnico differenziato e specifico poi non sarebbe chiaramente possibile senza il pieno e costante supporto familiare sicuramente da un punto di vista motivazionale ma anche dal lato economico perché tutte le figure professionali coinvolte comunque rappresentano un costo che le famiglie devono sostenere.

Su questo aspetto precisa Lottici che con molto piacere ha potuto constatare come per la prima volta in assoluto nella storia di questo sport agli ultimi giochi olimpici sia stato dato particolare risalto e sia stato messo in rilievo attraverso i mass-media il

supporto fondamentale delle famiglie che accompagnavano gli atleti in gara.

Sentendosi chiamati in causa si rammaricano dal canto loro Gabriele e Claudia nel non vedere spesso riconosciuti a livello di popolarità mediatica in modo adeguato impegno, passione, sacrificio spesi da famiglie e atleti a fronte di tutte queste difficoltà alle quali spesso si aggiunge, come sottolinea anche Lottici, la difficoltà a reperire spazi e strutture adatti per l'attività a disposizione delle società. Unica piccola nota positiva precisa il presidente Lottici è rappresentata dal fatto di avere avuto qualche piccolo aiuto economico un po' dalla federazione e un po' accedendo a contributi statali negli ultimi periodi purtroppo però entrambi legati all'emergenza pandemica, pertanto, destinati a non rinnovarsi nel breve futuro.

A conclusione della chiacchierata me ne vado salutando Matilde e i suoi genitori portando con me un senso di ammirazione.

Ammirazione per un'atleta che a dispetto della sua giovanissima età sfoggia smagliante una maturità cristallina ed un talento puro pur mantenendosi umile e semplice senza compromessi o artifici e di questo va dato merito anche a mamma Claudia e papà Gabriele per aver creato le condizioni per la sua crescita "educata" e perché le danno modo di sviluppare il suo talento.

Ammirazione per chi attraverso la sua passione tra mille difficoltà si adopera per costruire e tenere in vita società sportive anche di discipline meno popolari che rappresentano l'arco dal quale vengono scoccati come frecce nel firmamento i talenti di tanti giovani che attraverso lo sport imparano strumenti utili per affrontare la vita in modo migliore.

Sei in volo Matilde, appena fuori dalla corda del tuo arco e vai dritta... verso il tuo bersaglio!

Filippo Gobbi

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO da Alceste Bartoletti

TENNIS IN CARROZZINA

GIOVANNI ZENI IN MAGLIA AZZURRA

Molto positivo è stato l'esordio in Nazionale del nostro socio Giovanni Zeni, capitano della squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio,

Entrato da qualche mese nel giro degli Azzurri. È stato convocato ad Antalia in Turchia per le qualificazioni europee per la Coppa del Mondo; Giovanni ha saputo dare un contributo importante alla squadra, che è risultata prima nel suo girone, battendo sia l'Ungheria che la Croazia con il punteggio di 3-0 ed è approdata alle semifinali. I singolari sono stati disputati da Antonio Cippo e Luca Arca, col quale Giovanni ha giocato i doppi. Purtroppo l'Italia si è dovuta arrendere contro Israele e Svezia, due nazioni titolate e con un tasso tecnico e di esperienza nettamente superiori.

Molto soddisfatto il responsabile tecnico delle Nazionali, Giancarlo Bonasia, che ha apprezzato l'impegno degli atleti e ha valutato molto positivamente l'esperienza maturata.

Grande soddisfazione anche nel clan Baldesio per l'ottima prestazione del suo capitano.



Giovanni Zeni e Luca Arca



La Nazionale di tennis in carrozzina

BACK TO SCHOOL

Il "Tennis in carrozzina: progetto sociale" della Canottieri Baldesio e del Rotary, ha ripreso la sua attività di incontri nelle scuole.

Invitati dalla presidente del Rotary Club Fiorenzuola d'Arda, Tiziana Meneghelli e dalla responsabile del service, Federica Arduini, i nostri soci e baldesini, Alceste Bartoletti (team manager), Roberto Bodini (allenatore) e Giovanni Zeni (capitano), hanno incontrato gli studenti della seconda B dell'Istituto Comprensivo "Ugo Amaldi" della scuola media di Roveleto, in provincia di Piacenza.

Come di consueto l'incontro si è svolto in due momenti: il primo in aula dove sono stati presentati il progetto e gli obiettivi, mentre Giovanni si è raccontato ai ragazzi, visibilmente

interessati, il secondo in palestra per una dimostrazione pratica di questa disciplina sportiva, con la possibilità per tutti di provare a giocare a tennis seduti in carrozzina. L'incontro, ritenuto molto importante e formativo dagli insegnanti, è stato particolarmente apprezzato dagli studenti, molto coinvolti da questa esperienza.



DAL TERRITORIO - Le nostre Società

L'ASD "GIOCA IN BICI OGLIO PO"
di CASALMAGGIORE

In data 14 marzo 2013 a Casalmaggiore si è costituita l'ASD Gioca in Bici Oglio Po, Società sportiva di ciclismo rivolta a bambini e ragazzi dai 7 ai 16 anni del territorio Casalasco e Viadanese.

La Federazione Ciclistica Italiana ha riconosciuto all'ASD Gioca in Bici Oglio Po da settembre 2014 il titolo prestigioso di Scuola di Ciclismo Federale.

La nostra Mission è quella di stimolare le giovani leve alla pratica dello Sport in genere ma in particolare favorire l'avvicinamento al ciclismo e già nel nome GIOCA IN BICI è racchiuso il nostro obiettivo che è quello di essere momento di gioco, educativo e di sviluppo delle capacità motorie attraverso i valori culturali propri della bicicletta e del suo peculiare modo di rapportarsi con l'ambiente e la storia del territorio.

Dopo il difficilissimo periodo di lockdown necessario per la situazione pandemica in corso, consideriamo la bicicletta uno strumento prezioso, salutare e salutista per ricominciare a riappropriarci del nostro territorio! Occorre che i giovani atleti siano istruiti da tecnici esperti e competenti sulle modalità corrette di utilizzo del mezzo bicicletta, che si avvicinano alla posizione in

bicicletta senza provocare danni alla loro salute, che acquisiscano le competenze tecniche per pedalare e frenare in sicurezza per la salute dei terzi.

In questi 8 anni tanti sono stati i bambini tesserati per la categoria giovanissimi dai 6 ai 12 anni, circa 90! e di questi più della metà ha confermato di anno in anno l'adesione alla GIBOP.

La fidelizzazione dei nostri atleti ci ha portato 4 anni fa a scegliere di dare continuità e a iniziare ad allenare la categoria esordienti e poi allieve donne: in sintesi attualmente all'attività sportiva per l'anno 2022 hanno aderito circa venti bambini per la categoria giovanissimi e 11 per le categorie esordienti M/F e allieve.

A conferma del buon lavoro svolto in questi anni, in data 02 settembre 2020 abbiamo conquistato per il territorio Casalasco la prima maglia tricolore nel Ciclismo: ai Campionati Italiani Giovanili su Pista una nostra atleta, Vezzosi Rebecca, diventa Campionessa Italiana nella Velocità individuale Donne Allieve.

I nostri progetti sul territorio:

Sono numerosi i progetti che la GIBOP ha portato nelle scuole e nella cittadinanza in questi otto anni:

- "Pinocchio in bicicletta": in collaborazione con la FCI rivolto alle Scuole Primarie sono stati coinvolti circa 90 bambini all'anno per 2 anni.

- "Sulla buona strada in bici": in collaborazione con la Polizia Stradale rivolto alle scuole primarie di secondo livello sono stati raggiunti circa 100 ragazzi all'anno per 2 anni.

Entrambi i progetti erano finalizzati all'acquisizione delle capacità motorie di base e di guida della bicicletta per stare in sicurez-

za nel traffico cittadino

- Con il Panathlon Club Casalmaggiore Viadana Oglio Po Parma abbiamo intrapreso un progetto di educazione alimentare dal titolo "Ciclismo nel comprensorio Oglio Po e corretta alimentazione: il binomio vincente per la salute delle giovani generazioni" rivolto ai bambini delle classi prime delle scuole secondarie di primo grado dei Comuni di Casalmaggiore, Viadana, Sabbioneta: complessivamente abbiamo coinvolto circa 350 bambini.

Il Progetto ci ha permesso di mettere in luce le criticità che si associano alla mancanza dell'attività sportiva in età giovanile e le non corrette abitudini alimentari.

- Con il Panathlon Club Casalmaggiore Viadana Oglio Po Parma abbiamo portato il "Progetto fair play" nella scuola secondaria e sono stati coinvolti circa 150 ragazzi.

Abbiamo acceso le luci sul tema del fair play nello sport e nella vita

- Tutti gli anni organizziamo un fine settimana con la Scuola Sci di fondo di Santa Caterina Valfurva per avvicinare gli atleti ad altri sport propedeutici al ciclismo come lo sci di fondo e la trasferta ha negli anni coinvolto un gruppo sempre più nutrito di famiglie.

Crediamo nella multi-disciplina e cerchiamo di offrire stimoli il più disparati possibili ai nostri atleti per favorire lo sviluppo delle capacità motorie.

- Tutti gli anni organizziamo una settimana di stage in montagna per gli atleti della categoria G6 ed esordienti/allieve per stimolare la vita in gruppo e acquisire abilità di guida in salita

**Barbara Bodini e
Maurizio Vezzosi**



DONNE DI CUORI E DI PICCHE

“ Il filo rosa da Lillehammer a Pechino”

“Se fossi il Ministro del Turismo, anziché bruciare miliardi alla vecchia maniera, prenderei due ragazze come Manuela Di Centa e Deborah Compagnoni e le manderei in giro per il mondo e ci farei un bel manifesto sullo sfondo delle loro montagne.” Questo scriveva Candido Cannavò il 25 febbraio 1994 come fondo della prima pagina della Gazzetta dello Sport, in occasione dell'Olimpiade invernale di Lillehammer, per documentare le imprese delle due splendide atlete azzurre. Oggi potremmo pari pari prendere e ripetere quelle parole, dopo le due Olimpiadi di Tokyo e Pechino e lo straordinario 2021, che ci ha regalato tantissime soddisfazioni in varie discipline. Nomi come Sofia Goggia, Arianna Fontana, Federica Brignone, Francesca Lollobrigida, Michela Moioli, Dorothea Wierer e tante altre, sono entrate a suon di risultati, nella familiarità degli italiani, attraverso le televisioni e i maggiori organi di stampa. Ecco il filo rosa ideale che unisce Lillehammer a Pechino ! Uniti anche dal numero record di medaglie, 20 e 17 e da una rappresentanza femminile quasi raddoppiata in questi 28 anni, passata da 26 a 46 atlete, sottolineando doverosamente, che ben 10 delle 17 medaglie vinte nella XXIV Olimpiade cinese, sono targate al femminile! Pechino dunque come ultima tappa di un periodo straordinario, contraddistinto pure da qualche ripicca , tanto per non farci mancare niente. La querelle della Fontana nei confronti della sua Federazione, le esternazioni della Quario, madre di Federica Brignone, sull'entità dell'infortunio della Goggia, le velate accuse della Wierer verso il suo C.T., fanno comunque parte di un copione dell'abbondanza, già visto in precedenti occasioni : si è vinto molto,

siamo soddisfatti, ma forse di poteva fare di più ! Riavvolgendo il nastro sullo straordinario 2021, con tanta voglia di normalità e di uscire finalmente dall'incubo “pandemia”, non possiamo non ricordare le emozioni che la “divina” Federica Pellegrini ci ha regalato, le splendide ragazze del Volley, che con un europeo esaltante hanno immediatamente cancellato la delusione di Tokyo, una Vanessa Ferrari commovente e resiliente, le Farfalle della ginnastica ritmica e quelle del nuoto sincronizzato: tutte discipline che richiedono un lavoro enorme ed una dedizione costante, che purtroppo accendono fari e cuori, solo in occasione dei grandi eventi! Andando ancora a ritroso, un cenno importante va fatto per il calcio femminile, uscito quattro anni fa, dalle pesanti dichiarazioni prive di stile e logica, di un alto Dirigente federale (“Basta dare soldi a queste quattro lesbiche!) Frase utilizzata però intelligentemente, per rivendicare visibilità e diritti ormai irrinunciabili, da parte di tutto il movimento. Tanto interesse si è manifestato durante e dopo un mondiale 2019 giocato alla grande; si sono aperte le porte del Quirinale, con grandi apprezzamenti da parte del Presidente Mattarella, i media hanno avuto sempre più attenzione e spazio e oggi le TV, trasmettono la gare della Nazionale e di una partita del Campionato di serie A in diretta. Cose impensabili solo qualche anno fa !

Quanto sopra accennato, sono solo alcuni esempi della evoluzione e della dinamicità di tutto il movimento sportivo femminile, che ha caratterizzato gli ultimi 30 anni della nostra storia e che va opportunamente ricordato. Senza cadere nei luoghi comuni e degli stereotipati vittimismo, secondo i



quali, tutto non funziona in un mondo che pare solo targato al maschile. Certo è altrettanto inutile negare che rimane ancora molto e moltissimo da fare, ma il percorso intrapreso, per mezzo dell'ondata di importanti risultati sportivi conseguiti dalle nostre atlete a livello nazionale ed internazionale, è da considerarsi nettamente positivo. Quante bambine e quante giovani hanno imboccato le vie dei campi, delle piste, delle palestre, delle piscine dopo i successi delle varie Pellegrini, Ferrari, Balsamo, Goggia, Egonu ? I numeri ci dicono che negli ultimi 5 anni le donne che si dedicano allo sport sono aumentate globalmente in tutte le discipline del 37% e questo mi pare un ottimo risultato.

Per ultimo, considerato che ci troviamo in una storica e centenaria Società Canottieri, voglio proiettare una luce su tre atlete cremonesi che si sono imposte ad altissimo livello con risultati di assoluto rilievo, conservando però una sensibilità sociale decisamente fuori dal comune.

La prima è GERMANA CANTARINI, atleta del settore bocce, in forza alla Bissolati fin da 1990. Ha conquistato 3 titoli mondiali individuali, 3 titoli mondiali a squadre, un Oro individuale e uno in Coppia ai giochi del Mediterraneo, un Europeo Individuale e quattro a squadre, 10 titoli italiani individuali. Questo solo per citare i risultati di maggior prestigio. Ancora oggi è l'atleta più titolata al mondo . Dal 2017 è Commissario Tecnico della Nazionale Femminile. Nel 2006 le viene riscontrato un tumore al seno e dopo vari consulti, si decide per l'intervento e la conseguente, necessaria riabilitazione. E' un anno difficile per Germana, tutti possiamo immaginare cosa abbia potuto pensare in quegli interminabili mesi fra degenze e visite ambulatoriali. Un mix di passione, coraggio, resilienza, voglia di vivere, la spingono a riprendere la via dei



Germana Cantarini



Sveva Gerevini

campi di bocce. Un anno dopo infatti, fra tante titubanze, riprende a gareggiare, ma le prime gare, per una come lei abituata a grandi risultati, sono difficili e frustranti. Ma è sufficiente qualche mese, per ritrovare Germana a prendersi un titolo regionale prima e quello nazionale dopo! Oggi oltre al ruolo di CT per le bocce è anche un CT atipico per tutte le donne che incontrano gli stessi problemi dovuti alla stessa patologia, da parte di Germana un consiglio, un'indicazione e un imperativo: "Non arrendersi, mai! Ci sono riuscita io, ce la farai anche tu!"

L'altro riflettore lo vorrei puntare su SVEVA GEREVINI, primatista italiana del Pentathlon nell'atletica leggera, con un punteggio appena ritoccato nei recenti Campionati Italiani di Ancona. SVEVA oltre ad essere un'atleta di primo piano, attualmente in forza al Gruppo Sportivo dei Carabinieri, è anche donna dalla grande creatività e sensibilità. Durante il terribile periodo del look down 2020, oltre ad utilizzare tutte le vie possibile per allenarsi, ha creato insieme al grafico Sandro Pizziolo, un simpatico fumetto con lei protagonista, che illustra i comportamenti da tenere per

allenarsi in tutta sicurezza, evitando l'incontro con l'odiato ed indesiderato Covid 19. Inoltre essendo testimonial di una Associazione che si occupa di malati oncologici, ha dato personalmente vita ad una raccolta di fondi per l'acquisto di apparecchiature assolutamente necessarie in quel periodo, riuscendo in poco tempo a raggiungere l'obiettivo. Niente male per una campionessa italiana!

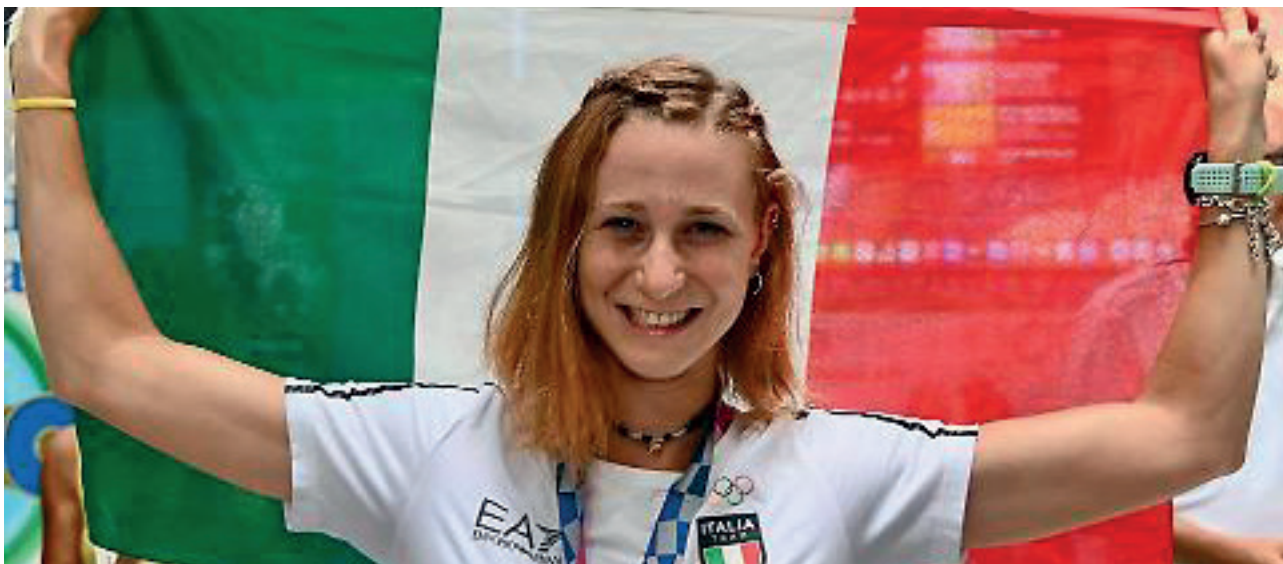
In conclusione di questo contributo, accendo con piacere ed emozione, una grande luce su VALENTINA RODINI, medaglia d'oro nel doppio con Federica Cesarini, alle recenti Olimpiadi di Tokyo. Prima cremonese con una medaglia d'oro e primo oro femminile nella storia del canottaggio. Valentina è un "prodotto" di questa Società Canottieri, dove ha iniziato a remare fin da bambina ed a conseguire i primi risultati significativi nel 2010. Che abbia raggiunto un tale traguardo forse non ha stupito quanti l'hanno seguita per molti anni, per la dedizione, la determinazione, lo spirito al sacrificio e la cura dei particolari. Tutti abbiamo e stiamo apprezzando la sua gestione del dopo Tokyo, a differenza di altri "colleghi" medagliati, dimostrando l'umil-

tà e l'intelligenza dei forti! Passando dal Quirinale all'Oratorio di Cristo Re, da una "comparsata" televisiva sulle reti nazionali ad una Associazione Sportiva Giovanile, da Palazzo Chigi ad una struttura di Solidarietà Sociale per ragazzi in difficoltà. E tutti quelli che volevano, potevano ammirare e toccare quel prezioso tondo d'oro, con il sorriso, la complicità e la disponibilità di Valentina, a cui ovviamente auguriamo di vincere ancora molto. Per ora grazie per quel che ha fatto e ci ha regalato. I successi di queste tre atlete, come quelli di tante altre che per ragioni di tempo e spazio non possiamo elencare (si pensi solo al ciclismo femminile con Marta Cavalli e Federica Venturini) ci inorgoliscono come cremonesi e come italiani, ma anche come genere umano, proiettando una luce sempre più grande con l'obiettivo di annullare le differenze di genere, a tutti i livelli.

Tornando a riannodare il simbolico nastro, con l'iniziale fondo di Candido Cannavò, viene immediato e spontaneo un augurio per il Sindaco di Cremona:

"Caro Sindaco, accanto ai prestigiosi violini di Stradivari ed ai magnifici monumenti di cui è ricca la nostra città, per i prossimi anni, promuova Cremona anche con i visi sorridenti e puliti di queste tre donne, fermamente convinti che sarà un'ottima operazione di marketing sportivo, turistico e sociale, per tutto il territorio."

Pierluigi Torresani



Valentina Rodini

PAROLA ALL'ESPERTO

Da questo numero inseriamo periodicamente contributi relativi all'avviamento allo sport dei giovani e dei giovanissimi, riflessioni sull'allenamento, sulla tecnica, sul suo apprendimento, ma anche di natura metodologica e didattica legati all'insegnamento nel processo di avviamento dei giovani allo sport e dell'allenamento per gli atleti più grandi.

L'ALLENATORE DEL FUTURO

di Danilo Manstretta

Docente della Scuola Regionale dello Sport Coni Lombardia. È stato Docente ordinario di ruolo per Scienze Motorie e Sportive I. I. S. "L.G. Faravelli" Stradella - Docente a Contratto Università Cattolica del Sacro cuore Corsi di specializzazione SSIS - Docente Formatore FIP settore Giovanile Scuola e Minibasket - Coordinatore Tecnico Territoriale - Docente Formatore FIBA settore Formazione Insegnanti Ed. Fisica Metodologia dell'Insegnamento e dell'Allenamento.



Non ho la sfera di cristallo per poter delineare cosa ci riserva il futuro, ma posso fare una analisi del presente, riferendomi ad un recente passato, questo forse ci può fornire una chiave di lettura per le nuove sfide che si profileranno nell'orizzonte delle discipline legate alle scienze motorie e sportive, quindi alla figura dell'allenatore.

Il futuro è da costruire giorno dopo giorno attraverso le proprie capacità di adattamento o aggiustamento come insegnavano Jean Le Boulch.

Adattamento al contesto operativo, ai materiali da utilizzare, agli atleti alle loro età cronologiche e fisiologiche, ai progetti sportivi e didattici, alle esigenze nate dagli obiettivi da raggiungere in una ipotetica programmazione, e non ultimo per affrontare i problemi post pandemia e altro ancora.

In un recente passato, dove la pandemia dovuta al corona virus, ci ha fermato, in un tempo sospeso, costringendoci ad un mutamento di costumi, prassi e modelli che fino a prima del 2019 sembravano intoccabili o quantomeno, se mutavano, lo facevano in modo esponenziale seguendo una transizione tecnologica che abbandonava la tempistica dei cambiamenti generazionali, verso una cronologia sempre più rapida dove, chi non stava al passo con il cambiamento, entrava nell'obsolescenza.

Il modello a cui ci si riferiva nel periodo pre - pandemia era ormai consolidato da anni, ad esempio con allenamenti in palestra o al campo, fase di ricerca del tono muscolare, allenamento guidato, standard di programmazione, le linee guida, le senso-percezioni, la ricerca delle capacità coordinative nelle esercitazioni, la tecnica, il risultato, la prestazione, il successo finale, ci si è trovati nostro malgrado, durante il lockdown o nessuna attività oppure: allenamenti in confinamento, fase di ricerca della forza non sempre facile da eseguire senza guida, allenamento guidato in modalità



da remoto, con le difficoltà che tutti più o meno abbiamo riscontrato, standard di programmazione senza un preciso obiettivo finale, la tecnica ancora al centro, il mantenimento della forma fisica più che il risultato, la prestazione immaginaria, il successo nella speranza di poter ritornare alla normalità.

Cosa ci ha indotto al cambiamento e a ripensare alla figura dell'allenatore, se non la funzione di servizio nei confronti all'atleta? Se i modelli sono saltati è corretto pensare ad un ritorno alla normalità o a come era prima?

Mai più sarà come prima, meglio affidarsi a metodologie funzionali al momento che si affronta e prevenire.

Ancora oggi siamo in palestra o al campo con prescrizioni, che seguono i colori in base ai numeri e alle proiezioni statistiche dell'andamento della pandemia. Il riscaldamento o per dirla come quelli bravi, fase di ricerca del tono muscolare optimum da condividere e da insegnare in modo metodologico, alcuni esercizi e proposte da fare in casa o nel cortile, suggerimenti di esercizi da svolgere nelle pause didattiche della ormai famigerata DAD, perché ... non si sa mai, dover affrontare nuovi confinamenti.

L'ora di lezione guidata da allenatori sempre più "trasformativi" quindi partecipato, standard di programmazione sulle capacità acquisite, l'allievo

al centro, la prestazione che prelude al risultato quindi il successo finale, la crescita e la collaborazione guidata del metodo di riferimento, più che da un modello prestabilito.

Non a caso le numerose e sorprendenti medaglie olimpiche acquisite a Tokyo nell'estate 2021, sono forse figlie di questi adattamenti? Sono figlie di una riprogrammazione per aver ritardato di un anno le olimpiadi? Sono forse figlie di una maggiore responsabilizzazione degli atleti nel loro contesto operativo? Sono forse figlie di quella paura di non far superare le difficoltà per quei modelli che di punto in bianco non ci ponevano nella "comfort zone".

Ecco appunto... se di adattamento o aggiustamento abbiamo parlato, se di modificazioni dei modelli abbiamo dissertato, ripensiamo al futuro con allenatori più attenti ai bisogni dell'atleta, più creativi di fronte alle difficoltà, più inclini a sostenere e a gratificare gli atleti con maggior considerazione personale, più propensi a responsabilizzare gli atleti fornendo compiti significativi e sfidanti, pensando che il futuro non è mai certo ma imprevedibile di fronte alla eterna corsa del tempo.

ASSEGNATO A CESARE BELTRAMI IL PREMIO QUARONI



Domenica 26 Marzo, si è svolta nella splendida cornice della Canottieri Baldesio, l'Assemblea Ordinaria dei Presidenti dell'Area 2 Lombardia del Panathlon, che hanno scelto Cremona per il loro importante appuntamento annuale. In questa occasione, è stato consegnato il Premio "Quaroni" a Cesare Beltrami, notissimo sportivo e Panathleta cremonese. IL Premio intitolato alla memoria di Siropietro Quaroni viene assegnato con cadenza biennale, ad una figura del mondo Panathletico che si sia particolarmente distinta in una significativa opera di divulgazione degli ideali perseguiti dal Panathlon, soprattutto fra i giovani, quali la cultura motoria, l'etica, la lealtà e il fair play. Inoltre deve aver dimostrato ottime capacità organizzative e un grande spirito di dedizione al Club di appartenenza. Mai come in questa occasione la meritocrazia ha visto giusto ed ha fatto centro pieno, con l'assegnazione del riconoscimento prestigioso a Cesare Beltrami, figura troppo nota al

mondo dello sport ed a quello della scuola, per dilungarsi in citazioni curricolari, a tutti molto note. Beltrami a Cremona è la canoa, con i suoi 13 titoli italiani assoluti, con un podio sfiorato a Tokyo 1964 ed un ottavo posto a Città del Messico 1968. C.T. della Nazionale negli anni '70 (allenatore di Oreste Perri!) ha ricoperto vari incarichi nei sodalizi più importanti a livello nazionale. Dal 1977 è Socio del Panathlon di Cremona e dal 2010 al 2015 ne è stato Presidente per ben tre mandati ! Attualmente è nel Consiglio Direttivo del Club. Dal 2015 al 2019 ha diretto la Scuola Regionale dello Sport del CONI Lombardia. UN onore per il Panathlon e per la città di Cremona, poter contare su una figura come quella di Cesare Beltrami, oggetto di emulazione per tanti giovani e per i meno giovani, che si affacciano al mondo dello sport, della cultura e dell'associazionismo in generale.

Campionati Italiani Indoor Assoluti di Atletica Leggera

ANCORA L'ORO

**Non smette di stupire Sveva Gerevini!**

Ad Ancona ai Campionati Italiani Indoor Assoluti conquista il suo terzo Titolo Assoluto al coperto (7° in totale) e migliora nuovamente il Record Italiano del Pentathlon con punti 4.451. Semplicemente favolosa! Con prestazioni di grandissimo spessore e vincendo anche le difficoltà di una distorsione rimediata nell'ultima prova del salto in alto. Cinque gare molto condensate nel tempo che hanno messo a dura prova le 14 atlete in gara e che ci regalano Sveva al 10° posto del ranking mondiale al coperto: situazione sontuosa non certo ipotizzabile ad inizio stagione. In terra marchigiana, l'atleta cremonese inizia subito con una eccezionale prova nei metri 60 ostacoli dove arriva subito il record personale con un ottimo 8"38 (12 centesimi di miglioramento) che porta ben 1.004 punti. Si prosegue con il salto in alto

dove sale a metri 1,71 (punti 867), ad un solo centimetro dal primato personale. Qui al terzo tentativo alla quota di metri 1,74 - misura ormai alla sua portata - si è procurata una distorsione alla caviglia che poi ha condizionato le rimanenti tre prove. Soprattutto nel peso dove la difficoltà di poter spingere regolarmente ha portato una misura inferiore alle attese: "solo" metri 11,85 per 651 punti. Altro capolavoro nel salto in lungo con il primo salto a metri 6,34: miglioramento di ben 22 centimetri per 956 punti. Il record italiano è possibile correndo l'ultima prova (gli 800) in 2'14"0 e Sveva non si lascia assolutamente sfuggire l'occasione e vince la prova in 2'12"16 per 933 punti. Al termine l'ovazione del PalaIndoor di Ancona che consacra Sveva Gerevini Campionessa Italiana con il Primato Nazionale di 4.451 punti nel Pentathlon Femminile.

Dario Dester ci regala una due giorni di grandissimo livello nell'Eptathlon Maschile ai Campionati Italiani Assoluti di Ancona e supera nuovamente i 6.000 punti conquistando il Titolo Italiano con 6.038 a soli 38 punti dal suo Primato Italiano.

Una fiammata già nella prima prova delle sette in programma (per l'eptathlon). Dario Dester (Carabinieri) firma il personale nei 60 metri, correndo in 6.96 (bottino da 897 punti), un centesimo in meno rispetto agli Euroindoor di Torun 2021 (quando terminò al settimo posto) e sei in meno rispetto al 7.02 con cui dodici mesi fa inaugurò il proprio eptathlon da record, nella



passata edizione degli Assoluti indoor, conclusa con il primo viaggio di un italiano oltre i 6000 punti (6076).

Super anche nel salto con l'asta dove eguaglia il primato personale con la misura di 5,00 metri che portano 910 punti. Bene il terzo posto nei metri 1.000 corsi in 2'46"00. Al termine vittoria del titolo con ben 6.038 punti.

Dario Dester e Sveva Gerevini, sono stati convocati per la prima volta ai mondiali Indoor di Atletica svoltisi a Belgrado, ottimo il piazzamento ottenuto, Sveva dopo 25 anni ha rappresentato l'Italia classificandosi al nono posto, Dario invece ha ottenuto il decimo posto assoluto...Grandi!

Dario Dester col suo allenatore Pietro Frittoli, nostro Socio



a cura di Cesare Beltrami

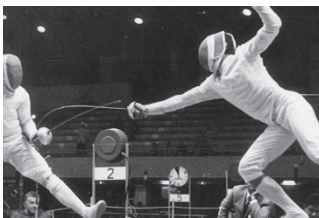
In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato e del presente, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



1987 – PABLO IRIGOITIA (Argentina) – Pelota

Diploma del Panathlon International per il gesto

Durante il Campionato Nazionale, ostacola involontariamente l'avversario mentre sta battendo la palla. L'arbitro non ritiene necessaria una punizione, per cui Irigoitia è dichiarato vincitore. Tuttavia, egli chiede al giudice di rigiocare il punto ed il suo avversario se lo aggiudica.



1987 – MICHEL POFFET (Svizzera) - Scherma

Diploma del Panathlon International per il gesto

Danneggiato nella finale di spada ai Mondiali 1987 a Losanna da una decisione arbitraria, Poffet raggiunge l'arbitro per stringergli la mano, anche se l'errore gli ha negato l'accesso al podio davanti al suo pubblico.

1987 – SANDER TANTI (Malta) - Motociclismo

Diploma del Panathlon International per il gesto

Vinto il Campionato della sua categoria d'età, il dodicenne. Tanti rifiuta il riconoscimento dichiarando che è stato commesso un errore circa la sua data di nascita. La sua lealtà è stata giustamente messa in evidenza dal Comitato dello Spirito Sportivo di Malta.



1987 – GERGELY KISGYORGY (Ungheria) - Tennis

Diploma del Panathlon International per il gesto

Giunto in finale di un torneo per giovani promesse, poiché l'avversario ha dovuto ritirarsi in seguito a una ferita, Kisgyorgy non accetta la vittoria e chiede che l'incontro sia differito. In seguito, subisce una sconfitta e perde il premio.

1987 – GODFREY CHITALU (Zambia) - Calcio

Diploma del Panathlon International per la carriera

Dopo 203 incontri internazionali, avendo vinto per tre volte il titolo di miglior calciatore dell'anno e di miglior sportivo, terminata la carriera ha curato la formazione di giovani atleti. Divenuto nel 1987 il responsabile della nazionale, ha contribuito alla sua qualificazione per il torneo Olimpico del 1988 a Seul.



PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



1968

La designer danese Susanne Koefoed predispose il simbolo di una carrozzina per rappresentare le persone con disabilità; successivamente Karl Montan, membro della commissione del Rehabilitation International per gli ausili tecnici, lo modifica aggiungendo un cerchio a richiamare la testa di un essere umano. Nasce così l'ISA, International Symbol of Access, simbolo internazionale di accesso/accessibilità.



2010

Brian Glenney, un docente di filosofia del Gordon College (Massachusetts), in collaborazione con i suoi studenti e l'artista Sara Hendren, predispose una figura più dinamica. L'atteggiamento dell'essere umano è stilizzato come se fosse in continuo movimento, anche la ruota della carrozzina suggerisce il ciclico moto. Il simbolo vuole richiamare persona con autonomia e indipendenza e si chiama: Accessible Icon Project. Dal 2013 molte città del mondo, anche New York, hanno cominciato ad utilizzarlo.



2015

Le Nazioni Unite incaricano il proprio Dipartimento di informazione pubblica di predisporre una nuova proposta per rappresentare la disabilità. Nasce un singolare omino privo della carrozzina che intenderebbe rappresentare l'insieme di tutte le disabilità. Ma molte sono le critiche che ne seguono: l'essere umano rappresentato richiama chiaramente quello vitruviano di Leonardo da Vinci pertanto la disabilità non è un valore immediatamente percepito, inoltre il disegno da molti è giudicato troppo infantile. L'ONU lo giudica invece simbolo di speranza, neutrale e imparziale.



2016

Bruxelles: Giulio Nardone, Presidente Nazionale dell'ADV, Associazione Disabili Visivi Onlus e membro del Consiglio Direttivo della FISH, presenta, in occasione della IV^a edizione dell'European Parliament Of Persons with Disabilities, un pittogramma (rappresentazione grafica che rende esplicito un oggetto o un messaggio derivante dalla lingua scritta) noto come il Meeting Point, costituito da 4 quattro simboli che richiamano diverse disabilità: motoria, visiva, uditiva, fisica. E' utilizzato dalla Rete Ferroviaria Italiana.



1999

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) elimina il termine "handicap" dai documenti ufficiali; è quindi sbagliato, diventato anzi offensivo, parlare di "un disabile, un handicappato" è corretto parlare di una persona con disabilità.



VALENTINA ancora una volta SUPER



Le Campionesse olimpiche di canottaggio a Tokyo, Valentina Rodini e Federica Cesarini, hanno istituito due Borse di Studio per studentI-atleti della Federazione Italiana Canottaggio. I fondi vengono totalmente dalle ragazze. “Raggiungere il livello di un atleta olimpico richiede una grande determinazione, ancora più importante nelle Discipline che, non garantendo grossi guadagni, si praticano esclusivamente per passione” sottolinea Rodini. “Per questo motive vogliamo, tramite il nostro esempio e queste Borse di Studio, spronare I ragazzi a continuare a studiare per costruirsi le basi per un solido futuro”.

Da il giornale “La Provincia” di Cremona, 22 marzo 2022

Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:
**Stefano Arisi, Barbara Bodini, Luciano Bregalanti,
Antonio Caffi, Alberto Lancetti.**

- **Il Presidente** ha partecipato all’incontro a Palazzo Comunale organizzato dall’Assessore all’Istruzione in relazione al progetto “**Giocare gli Sport per apprendere**”.
Erano presenti anche il Pastpresident, il Consigliere **Giordano Nobile e Ilaria Sozzi**.
- **Il Presidente** ha presenziato a Palazzo Comunale con altri Consiglieri e soci alla presentazione del libro di Maurizio Mondoni “**1800-1900: pillole di storia e di sport a Cremona**”.
- **Il Presidente** ha presenziato a Palazzo Comunale con i Consiglieri **Brunella Bertoli e Silvia Toninelli** alla presentazione del progetto “**Dragon Boat**” legato all’esperienza oncologica in collaborazione fra MEDeA OdV e Ottagoni Cremona Sport.
- **Il Pastpresident** ha rappresentato il Club al convegno organizzato dall’UNASCI e la Canottieri Bissolati “**La “quota” vincente. Quando lo sport si tinge di rosa**”.
Complimenti a **Pierluigi Torresani** per la sua interessante e significativa relazione presentata al convegno.

LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Discese, speciali e giganti – Una storia dello sci – di Matteo Pacor e Stefano Vegliani – Mondatori

Tanti hanno scritto dei grandi campioni dello sci ma pochi della storia dello sci. Ci hanno provato questi due autori realizzando un libro interessante ed originale, un viaggio tra posti, mucche e campioni alle origini dello sci.



CERVINO - La montagna leggendaria - Hervé Barmasse

Ed. Rizzoli

Questo libro "definitivo" sul Cervino non è un libro su una montagna, ma sulla montagna. Una scalata che attraverso un ricchissimo apparato iconografico porterà ognuno di noi, a suo modo, in vetta.

Alpinista, scrittore, film maker, Hervé Barmasse è nato e cresciuto in Valtournanche da una storica famiglia di guide alpine. Ha viaggiato dal Pakistan alla Patagonia, dal Nepal al Tibet inseguendo la sua grande passione: la montagna, e dimostrandosi il naturale erede degli alpinisti classici, come Bonatti e Messner. Questo suo libro "definitivo" sul Cervino non è un libro su una montagna, ma sulla montagna. Una scalata che attraverso un ricchissimo apparato iconografico porterà ognuno di noi, a suo modo, in vetta. Nelle pagine di questo volume l'autore ripercorre le tappe principali dell'alpinismo – un'attività romantica e allo stesso tempo competitiva – che, sul Cervino, ha vissuto la sua trasformazione più importante: da alpinismo scientifico a sportivo. A distanza di molti anni, rileggeremo la sua storia, conosceremo i personaggi che hanno reso famosa questa montagna nel mondo, le leggende, gli aneddoti, le imprese memorabili e porteremo a conoscenza del grande pubblico il Cervino che nessuno conosce ancora. Anche quello più "pop".



Frases del mese

La velocità dipende dall'obiettivo: prima devi avere una meta, poi scegli il tempo per raggiungerla. Più hai fretta più faticosi ad arrivare: E io voglio oltrepassare i miei limiti, non rallentare.

(Filippo Tortu)



Le prossime Conviviali

24 Maggio – Cascina Moreni:

Il football americano: dagli Stati Uniti a Cremona.

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della stessa telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell.+39 338 4421599) o al Segretario Andrea Bini (Cell. +39 344 0216206) o inviando una mail a segreteria.cremona@panathlon.net

Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club.

ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2022-2023

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali e rapporti con i soci

Past President

Giovanni Radi

Rapporti con CONI e "Sport e Salute"

Vice Presidenti

Andrea Bini

Giovanni Bozzetti

Segretario

Andrea Bini

Tesoriere

Alberto Lancetti

Cerimoniere

Luigi Denti

Comunicazione e rapporti con gli Enti Locali

Pierluigi Torresani

Coordinamento Comitato di redazione

Cesare Beltrami

Rapporti con Società sportive

Brunella Bertoli

Salute, giovani e scuola

Giovanni Bozzetti

Scuola ed iniziative in ambito educativo

Silvia Toninelli

Rapporti con Società, Federazioni, Enti di Promozione

Giordano Nobile

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Mario Ferraroni, Claudio Bodini, Roberto Bodini, Paolo Radi (supplente), Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Presidente: Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Fabio Tambani, Mario Pedroni (supplente), Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2022 - 2023

Commissione Past President

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli.

Commissione Premi

Presidente Cesare Beltrami, Pierettore Compiani, Cristiano Dusi, Felice Farina.

Commissione Fair Play

Presidente Giovanni Radi, Stefano Cosulich Roberto Guerreschi, Alberto Superti.

Commissione Diversamente Abili

Alberto Lancetti Consigliere Referente, Alceste Bartoletti, Renato Bandera, Roberto Romagnoli.

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile Consigliere Referente, Presidente Aldo Basola, Cesare Castellani, Monica Signani.

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Sozzi

COORDINAMENTO: Claudia Barigozzi e Cesare Beltrami

PER QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Claudia Barigozzi, Alceste Bartoletti, Cesare Beltrami, Barbara Bodini, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Filippo Gobbi, Danilo Manstretta, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli, Andrea Sozzi, Pierluigi Torresani, Maurizio Vezzosi

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, contattando i coordinatori:

Claudia Barigozzi (+39 347 5796326 / claudiabarigozzi@libero.it)

Cesare Beltrami (+39 338 5072413 / cesare.belt@gmail.com)

o il Segretario:

Andrea Bini (+39 344.0216206 / segreteria.cremona@panathlon.net)



I nostri riferimenti
 Segreteria
 C/O C.P. CONI
 Via Fabio Filzi, 35
 26100 Cremona
 Te. 0372 26394
 Cell. 344.0216206
 Indirizzi e-mail
 segreteria.cremona@panathlon.net
 panathlon.cr@libero.it
 Fax C.P. CONI
 0372 457669